

Il Campidoglio risponde alle accuse di Santarelli

Comune: ecco le cifre del verde e dei servizi nelle 83 nuove borgate

La «variante» al piano regolatore interessa 5.000 ettari, per più di 420 mila stanze - Rispettato lo standard di area pubblica

Dopo la polemica scatenata a fine d'anno da Santarelli, il presidente socialista della giunta regionale, l'amministrazione capitolina è tornata sul problema delle varianti alle perimetrazioni delle borgate. L'ha fatto con un lungo ordine del giorno, in gran parte dedicato alla lotta all'abusivismo edilizio, che contiene anche la rinnovata richiesta di avere tutti gli incontri necessari e utili per accelerare gli impegni del Comune in materia urbanistica.

Ma che cosa si dice nel documento della giunta municipale? Dentro, c'è parecchio: precisazioni, dati, cifre, obiettivi. Vediamo alcuni di questi punti.

Per prima cosa, il Campidoglio ricorda che, sulla base delle deliberazioni del 76 e del '77 che individuavano ben 83 borgate romane per più di 4 mila ettari, l'amministrazione ha adeguato nel luglio del '78 la variante generale al piano regolatore per il recupero del «nucleo edilizio consolidati e spontaneamente sorti».

Le diverse varianti interessano in totale 4.400 ettari per 203 mila stanze già costruite e 122 mila in fase di costruzione. Del 4.400 ettari — qui, su questo punto, Santarelli ha cercato di «bocciare» il lavoro fatto dal Comune — 763, pari al 18%, sono stati destinati ad aree pubbliche: 313 a servizi e 450 a verde. Lo standard è quindi di poco superiore ai 20 metri quadrati per abitante. E le varianti hanno rispettato — anche se la legge regionale sul recupero e la sanatoria dell'abusivismo è arrivata in ritardo per il «no» del commissario di governo — la disciplina dettata dalla normativa approvata dalla Regione.

Le cifre elencate sopra, però, hanno subito alcune variazioni. Perché, nel frattempo, sono arrivate e sono state discusse dal Comune e dalle circoscrizioni, oltre 2 mila «osservazioni». I dati perciò sono diventati questi: 5 mila ettari di territorio, 267 mila stanze costruite e 157 ancora non edificate. L'area pubblica è passata da 763 a 906 ettari (370 a servizi e 536 a verde) per uno standard di 21 metri quadrati ad abitante. Sotto i valori minimi indicati nel piano regolatore, dunque, non si è andati.

Ciò che oggi è indispensabile — dice il documento della giunta comunale — è tutelare le aree di verde e servizi che non sono le «riserve». Nel gennaio di un anno fa la Regione richiese una documentazione esplicativa che il Comune ha inviato in aprile. Adesso, tra gli assessorati all'urbanistica regionale e ca-

pitoline, sono in corso contatti per facilitare la fase istruttoria da sottoporre al comitato tecnico regionale.

Di abusivismo si è parlato, ieri mattina, in un incontro tra gli assessori Della Seta e Pietrini con i presidenti di 16 circoscrizioni. Tutti hanno sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione da parte della Regione della variante del piano regolatore generale per il recupero delle borgate, che era stata già adottata nell'agosto '80. Per salvaguardare le aree destinate a verde e a servizi, sarà fatta una verifica del loro reale stato di «compromissione», e nel caso verranno prese tutte le misure repressive consentite dalla legge.

Nel corso della riunione di ieri all'ufficio speciale piano regolatore, è emerso anche qualche problema su cui bisogna intervenire subito. Le circoscrizioni, per fare un esempio, hanno tuttora gravi carenze nelle strutture tecnico-amministrative — locali, personale specializzato, eccetera — che non facilitano certo l'opera di prevenzione del fenomeno dell'abusivismo. L'impegno del Campidoglio e delle circoscrizioni è di risolvere presto queste carenze.

Il quartiere Italia alla manifestazione indetta dalla III circoscrizione

In piazza il giorno dopo «Battere il terrorismo»

Gli auguri di una pronta guarigione al vice-capo della Digos espressi dal presidente Sartogo e dal sindaco. «Le forze eversive contano sull'acuirsi della crisi economica, politica e morale della società» - Occorre una mobilitazione più ampia

Qual è il valore della «risposta del giorno dopo»? Qual è l'importanza, dopo un ferreo agguato come quello di mercoledì ai vice capo della Digos, di scendere in piazza a manifestare? L'importanza è nel semplice fatto che occorre dare sempre e senza tenacemente una risposta all'attacco feroce dei terroristi, che mira a impaurire e a isolare seminando la morte e tagliando fuori la gente, il popolo, dalla grande battaglia politica. Puntuale, ferma, decisa anche ieri è arrivata la risposta del quartiere Italia che si è stretto intorno a un palco improvvisato, che ha ascoltato attento le parole del sindaco e del presidente della III circoscrizione che aveva preso l'iniziativa di una immediata manifestazione in piazza, dopo l'agguato dell'altro giorno al funzionario Nicola Simone. La III è una circoscrizione che ha già commemorato in piazza, dopo l'agguato dell'altro giorno, assassinati barbaramente da commandos delle BR e che oggi stupita e indignata torna in piazza per esprimere a Nicola Simone gli auguri di una pronta guarigione ma anche per condannare e respingere ancora una volta l'attacco alla democrazia e alla convivenza pacifica. Erano in pochi, ieri a piazza Bologna? Non erano in tanti. Che vuol dire? Che questa battaglia diventa sempre più difficile, più dura. Per tanti motivi. Al rincrudirsi delle azioni terroristiche si accompagna una crisi acutissima della vita italiana. Droga, violenza, mancanza di case, di lavoro, sono piaghe che affliggono il nostro Paese come la nostra città. Lo ha ricordato Vittorio Sartogo presidente della circoscrizione. E il legame tra terrorismo e dimensione della crisi non è casuale. Aumenta la separazione tra popolazione e governo, tra istituzioni e cittadini perché ognuno tende a ritagliarsi uno spazio protetto. E allora per le forze eversive è più facile incunearsi, recidere i residui legami, distruggere il senso collettivo della vita, la possibilità di esprimere la propria opinione e attraverso morte e ferimenti paralizzare le coscienze. La battaglia è difficile, ma va combattuta giorno per giorno. Siamo pochi, oggi? Una cosa è certa, noi siamo convinti che è giusto e necessario rispondere colpo su colpo agli assalti dei terroristi. Se rinunciamo alla grande arma della politica e della lotta di massa, allora vincono loro, con l'arma della violenza e della morte.

La sentenza di piazza Fontana, l'inchiesta per la strage di Bologna, l'imponibilità per tanti fascisti e terroristi fanno il resto. Sono tutti segnali di uno Stato che non sa reagire, che non

riesce a organizzarsi e a difendersi mentre i suoi cittadini sentono sempre più l'esigenza di moralità e giustizia.

La circoscrizione ha concluso Sartogo è schierata dalla parte della gente, è parte essenziale della democrazia e promuoverà incontri con i giovani, nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle fabbriche, nelle caserme, con le forze dell'ordine per tessere e consolidare quel filo che i terroristi vorrebbero spezzare.

Qual è il valore della risposta del «giorno dopo»? Anche Ugo Vetere ha voluto affrontare il tema. Non tanto la dimostrazione di non aver paura, quanto la consapevolezza che a chi spara si risponde con la partecipazione, la sempre maggiore unità fra forze democratiche. Non c'è sproporzione fra la forza sanguinaria e quella della lotta civile, in piazza. L'arma più forte è sempre la presenza, la vigilanza, la fermezza nel dire «no». Il terrorismo è dichiarato, fatto conoscere come intende muoversi, dove alimentarsi. La debolezza dello Stato, dimostrata tragicamente con i fatti degli ultimi giorni, gli fornisce l'alibi per continuare a colpire. Molti fanno il loro dovere con sacrificio e abnegazione, fra questi gli agenti di polizia, le forze dell'ordine che hanno pagato in due mesi un altissimo tributo di sangue. Noi siamo al loro fianco — ha ribadito il sindaco — vogliamo parlare e discutere con loro, proseguire il cammino intrapreso. Ma loro stessi, gli uomini di difesa del nostro ordine democratico, hanno talvolta la sensazione di essere inseriti in un clima immobile che non è riuscito neppure a ottenere la unificazione delle sale operative dei diversi corpi per un coordinamento razionale degli interventi.

Anche il Comune fa il proprio dovere quando lavora perché tutti i cittadini si identifichino in esso, perché ritrovino fiducia nelle istituzioni. L'amministrazione comunale, ha annunciato, Vetere, d'accordo con la Federazione sindacale unitaria, con le circoscrizioni, vuole organizzare un grande convegno di analisi sul terrorismo: per capire di più, e per organizzarsi meglio, per prevenire.

Ogni catastrofismo deve essere bandito, il senso di impotenza riacciato. La violenza di qualsiasi colore si ammanni non passerà ma sarà sconfitta. L'unico modo per vincere è uniremo a lotte per una società più giusta, più civile, più umana.

Questa mattina una delegazione di cittadini del quartiere Italia si recerà a visitare Nicola Simone in ospedale. Sarà questa l'occasione per rinnovargli l'augurio di un pronto ristabilimento che tutti ieri sera in piazza hanno espresso.



«Emarginazione e handicap»: una giornata di incontri

Una giornata di incontri sul tema «Emarginazione e handicap». L'ha promossa per domani il consiglio della VIII circoscrizione, in collaborazione con il comitato «Mille bambini a via Margutta». L'iniziativa si terrà nel complesso ex Ensauli di via Torre Spaccata 157. Ecco il programma della giornata di incontri — organizzati per informare sulla prevenzione degli handicap e per il rispetto dei diritti civili degli handicappati di domani. Nella mattinata, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà un dibattito. Parteciperanno l'assessore alle scuole del Comune Roberta Pinto, il presidente della USL RM8 dottor Chiaranza, il presidente dell'Associazione «Mille bambini a via Margutta» Piero Gabrielli e Giovanni Franzoni, presidente del comitato romano per la realizzazione dei diritti costituzionali del cittadino handicappato o invalido.

Le giunte di sinistra, chi ci crede e chi no

C'è chi vede nell'avvento delle giunte di sinistra, promesse dal voto nelle maggiori città del nostro paese, un fatto politicamente rilevante e quasi l'arrivo di un processo di rinnovamento generale dell'esercizio del potere in Italia. Sono anch'io tra questi. Il PdUP considera questo processo una forma molto intelligente, da parte dell'elettorato di prendere motivatamente un ricambio politico, che potrebbe maturare anche ad altri livelli, meglio che a colpi di elezioni anticipate.

C'è chi vede nelle giunte di sinistra una formula politica come altre, intercambiabile a volontà, indifferente rispetto ai contenuti, di nessun significato innovatore. Alcuni esponenti socialisti sembrano essere di questa opinione, forzando mi pare — a tutt'oggi — le posizioni del loro partito, che non sono così indifferenti.

C'è chi vede nelle giunte di sinistra delle grandi città un pericolo vero, e forte, per il proprio sistema di potere, e le combatte acerbamente come la DC, che vi ha dedicato un apposito convegno dal quale emergeva il timore di diventare «pagani», cioè amministratori solo dei villaggi, sorte (lo riconosco) particolarmente ironica per un partito che ama dichiararsi cristiano.

C'è chi vede nelle giunte di sinistra una importante cerniera tra classi e livelli di potere, anche retti da schieramenti diversi, e concordi su alcuni temi di fondo: si può dire che questa sia l'ipotesi ambiziosa dei repubblicani. Come si capisce anche da queste sommarissime affermazioni, le giunte di sinistra delle grandi città italiane sono, nel cuore della crisi politica del nostro paese, un crocicchio obbligato e forte di interessi materiali e ideali, di spinte innovative e di difficoltà reali. Meritano, dunque, di essere al centro di un dibattito severo, non indulgente, non propagandistico, di una valutazione storicamente robusta e di speso-

re adeguato (non sono infatti nate come dei bei funghi porcini in un folto sottobosco profumato, irrorato da una pioggia providenziale caduta a tempo debito, ma sono il frutto di una lotta politica seria, di molte lotte sociali mobilitanti, di idee, di lavoro, di speranze, insomma sono un prodotto storico complesso e meritevole di rispetto, anche se non di condiscendenza). A questa necessità di essere seri, mi pare non siano adeguate le affermazioni di Santarelli, attuale presidente della giunta regionale, come se ha esercitato una cortese facoltà, un esercizio sovrano di magnanimità, se ha fornito al Comune i mezzi per agire? Non è suo stretto dovere farli? Non deve, per debito costituzionale, amministrare normalmente delegando agli enti territorialmente minori, dedicandosi — visto che è una assemblea legislativa — soprattutto a fornire gli strumenti giuridici dell'intervento? A parte la indiscriminata rozzezza delle accuse di Santarelli, la cosa che mi colpisce di più è questa affermazione di tipo monarchico, una concezione della cosa pubblica come rapporto di dipendenza e di sottomissione, di interscambio e riconoscimento di soggezione, e riconoscenza. Qui si, c'è il vero assistenzialismo ideologico, la voglia di sottomettere al capriccio l'uso delle scarse risorse destinate alla vita della società. Non di riforme di questo tipo abbiamo bisogno, certo, proprio no. E deve dire che soprattutto il tono sprezzante e rivendicativo, egoistico e di «dominio» della giunta regionale (o del suo presidente) mi pare il maggior rischio politico e culturale generale di questa vicenda. Che andrà dipanata con tutta la prudenza e il sangue freddo necessari dalla giunta capitolina, senza farsi prendere da spavanti e riveglie, ma anche denunciata con forza come degenerativa dei rapporti tra istituzioni e forze politiche da parte di tutti quelli che per loro non ci stanno.

Lidia Menapace

Processo per esportazione di valuta: incredibile difesa del vicedirettore della «Leu Bank»

«Il segreto professionale m'impedisce di parlare»

È accusato con Antonio Lubrano dei Monopoli di Stato di aver trasferito in Svizzera ingenti capitali - Un traffico di miliardi (c'è anche il Banco Ambrosiano)



Antonio Lubrano uno degli imputati

Dopo il rinvio di martedì scorso, ha preso decisamente il via ieri mattina alla settimana sezione penale del Tribunale presieduta dal dottor Carlo Serrao il processo contro il vicedirettore dei Monopoli di Stato, Antonio Lubrano. Il vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo Guido Ercoreo e altri sei personaggi, tutti accusati di aver trasferito all'estero ingenti capitali in barba alle norme di esportazione. Secondo le accuse gli imputati, grazie alla complicità dei funzionari di alcuni istituti di credito svizzeri, mettevano al sicuro dall'inflazione miliardi e miliardi di lire senza neppure spostarli. Il sistema è voluto per far prendere il volo ai capitali era abbastanza complesso ma efficiente. Il

raggio, di cui ora dovranno rispondere i finanziari, consisteva in pratica in un traffico di agevolazioni organizzate da banche italiane compiacenti che chiedevano alle «orelle» svizzere debitorici di annullare i crediti. Così, senza muovere un dito, venivano trasferiti i miliardi.

Un sistema che aveva la sua chiave di volta nella sede romana del Banco Ambrosiano e nel suo direttore Fernando Ossola, arrestato con gli altri il 7 dicembre scorso dopo una lunghissima e paziente indagine condotta dalla Guardia di Finanza. Anche su di lui pendono le pesanti imputazioni degli altri inquisiti. Verrà ascoltato dai giudici e dal PM La Pecerella durante le udienze di un secondo processo tentato

contro altri diciotto esportatori: tra questi compaiono anche i nomi del direttore del «Gottardo» di Lugano, Lionello Torti, e di un suo dipendente e stretto collaboratore, Bruno Zappa.

Le indagini sull'illecito traffico di valuta cominciarono nella primavera scorsa quando venne arrestato un primario dell'ospedale San Giovanni, il professor Giovanni Giannandrea con l'accusa di aver esportato uno dei suoi miliardi. Durante gli interrogatori il professionista sostenne di aver affidato il denaro da depositare nella «Leu Bank» ad un emissario elvetico che veniva periodicamente a Roma e di cui però non conosceva il nome.

Lo sconosciuto funzionario altro non era, come poi

il partito

COMITATO DIRETTIVO: domani alle 9 riunione del CD della Federazione. Odi: semplificazioni amministrative e politiche del decreto governativo sulla finanza locale. Relatore il compagno Ugo Vetere. Conclude il compagno Armando Cossutta, della Direzione del Partito. Sono invitati a partecipare i compagni della presidenza del gruppo alla Regione, al Comune e alla Provincia.

SEZIONE SANITÀ: alle 16 in fed. riunione USL e responsabili sanità delle zone su: «Quattro giornate di mobilitazione per la salute». (G. Rodano).

SEZIONE CREDITO: alle 18 coordinamento lavoratori. Relatore il compagno Ugo Vetere. Conclude il compagno Sandro Morelli. O-

STIA: continua la conferenza di zona. Partecipano i compagni Sigismondi e Tola. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Piero Salvagni. TUSCOLANA: inizia alle 17 la conferenza di zona con la relazione del compagno Sandro Balducci. Partecipano i compagni Benoni, Cerri, Musu, G. Rodano. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Ugo Vetere. MAGLIANA-PORTUENSE: alle 17.30 inizia la conferenza di zona con la relazione del compagno Claudio Costantini. Partecipano i compagni Benoni e O. Mancini. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Leonardo Imbò. CASSIA-FLAM-

NIATA: alle 17.30 inizia la conferenza di zona. Relatore il compagno Maurizio Parisi. Partecipa il compagno Luigi Arata. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno A. Marroni. ASSEMBLEE: OSTIENSE alle 17.30 con il compagno Gastone Genasi della C.C.C.; FINOCCHIO alle 18.30 (A. Tiso); MARIO CIANCIA alle 18.30 (Bernabucci). COMITATI DI ZONA: APPIA alle 18.30 a Tuscolano C.d.Z. in preparazione della Conferenza di Zona (Quattrucci); OLTRE ANIENE alle 18.30 coordinamento femminile in sede (De Mico-Vestri). CONGRESSI: MACAO alle 18 (C. Morga); VILLA ADRIANA alle 18 (Bagnato); PALOMBARA alle 18 (Filibozzi); BORGO S. MARIA alle 18 (Aletta); MONTEFLAVIO alle 18.30 (Bernardini); FORMELLO alle 18 (Mazzanti); TORRENOVA alle 18 (Giordano); CELLARA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA alle 17 in federazione (Fiasco). CONGRESSI FROSINONE: inizia oggi a Cassino (Lo) il Forum Palazzo Hotel (Via Cassini) alle ore 10 il congresso di zona. Relatore il compagno Oronzo Pazzoli della segreteria provinciale. Concluderà sabato il compagno Maurizio Ferrara segretario regionale. VITERBO: CAPRAROLA alle 20 (Cappelli); CANEPINA alle 20.30 (Massolo); VALLERANO alle 20 (Pacani); GRAFFIGNANO alle 20 (Carnali); CHIA alle 20 (L. Amici); VIGNANELLO alle 20 ass. sulle nocchie (Nastasi).

LATINA: in Federazione alle 17.30 riunione coordinamento quadri e tecnici di fabbrica (Vona).

piccola cronaca

Urge sangue La compagna Lidia Di Blasis in Ferazza della sezione di Fidenza, ricoverata presso la clinica clinica medica del Policlinico Umberto I, ha urgente

Lutti È morto il compagno Umberto Sigismondi, iscritto dal '21, della sezione Torrepescata. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

È morto padre dei compagni

Nell'area di via Plava sarà aperto un centro polivalente per gli anziani

Numerosi provvedimenti sono stati approvati dalla giunta comunale per opere pubbliche e recupero del centro storico. Più di un miliardo di lire sarà speso per restaurare il tratto delle mura urbane che va da Porta Tiburtina a Porta Maggiore. Sono ora pronti al via i progetti per la ristrutturazione del liceo Mamiani e della scuola media Belli.

Nell'area di via Plava, nel quartiere Mazzini, verrà aperto un centro polivalente per gli anziani. Sarà costituito da due sale, un salone, una biblioteca, locali per uffici, un ambulatorio medico, e un soggiorno con cucina e servizi. La giunta capitolina ha approvato il progetto e affidato i lavori. Costo: 230 milioni.

Infine l'amministrazione comunale ha varato i piani di recupero di sette zone del centro storico. Sono compresi, tra l'altro, largo Corrado Ricci, Borgo Pio, Testaccio IACP, San Paolo alla Regola, via della Vetrina e via della Frezza.

Allarme della Federtrasporti

Stiamo rischiando il black out dei trasporti

Non c'è più neanche un giorno da perdere. Se il consiglio dei ministri non prenderà qualche provvedimento, il rischio è che si vada ad un blocco dei trasporti, sia cittadini che extraurbani, in tutto il Lazio, ma anche in altre regioni. Dal primo gennaio infatti l'Alac, l'Acotral e altre aziende minori fanno servizio senza copertura (al prezzo del biglietto cioè non viene più aggiunta la differenza che serve a coprire le spese di gestione).

«In queste condizioni — dicono alla federtrasporti — le aziende non ce la faranno a tirare avanti neanche un mese. Tra pochi giorni si dovrà cominciare a preparare gli stipendi ma se non arriverà almeno un anticipo sul fondo nazionale dei trasporti rimarranno senza paga duecentomila lavoratori in tutto il Lazio.

Roma ed ha inviato tre telegrammi al Presidente del Consiglio, al ministro dei Trasporti e al ministro del Tesoro, ricordando la gravità della situazione.

Ma come si è arrivati al punto in cui siamo? Fino al 31 dicembre le aziende dei trasporti ricevevano i finanziamenti dai comuni e dalle regioni. Dal primo gennaio di quest'anno invece avrebbe dovuto cominciare a funzionare la legge quadro 151. Questa norma istituisce un fondo nazionale dei trasporti di 2.900 miliardi, da dividere tra le varie regioni che avrebbero provveduto a distribuirle alle aziende. Invece è successo che il fondo nazionale è stato bloccato e la maggior parte delle regioni (tra cui il Lazio) non hanno ancora preparato una normativa. E così dal primo gennaio le aziende dei trasporti si sono trovate a dover pagare i dipendenti e a non poter ricevere i finanziamenti. Una situazione che non potrà durare a lungo. Con il prezzo del biglietto infatti le aziende non coprono che una piccolissima parte delle spese. Ed è assolutamente insufficiente per continuare a mandare avanti il servizio. Di fronte ad una prospettiva del genere sarebbe inevitabile una paralisi dei trasporti con le conseguenze che è facile immaginare.